

> **ECONOMIA**

Corre l'export bresciano nel primo semestre

Apindustria

BRESCIA. Prosegue la dinamica positiva dell'export bresciano: a sottolinearlo è l'ultimo report «Relazioni con l'estero» realizzato dal Centro studi Apindustria Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate sui risultati del primo semestre 2017 e le attese per i prossimi sei mesi.

In linea con gli ultimi dati territoriali a disposizione (+8,7% le esportazioni bresciane nel

primo trimestre 2017 rispetto al primo trimestre 2016) e con quelli nazionali congiunturali di maggio (+1,2%), la metà del campione considerato dal Centro Studi segnala esportazioni di beni e servizi in aumento (il 4% in modo significativo). «Lo sviluppo dei rapporti commerciali del primo semestre rispetto al 2016 - si legge nel rapporto - è caratterizzato da moderato ottimismo, che si concentra soprattutto sull'Europa», in particolare nell'area dell'Unione europea, mentre la Russia sembra destinazione in fase ca-



La sede. Apindustria Brescia

lante. Per le Pmi bresciane la formula principalmente utilizzata rimane l'esportazione diretta o con uffici di rappresentanza, condivisa dal 74% dei rispondenti. Seguono i distributori locali (13%).

Previsioni. Per il secondo semestre c'è un generale ottimismo sui mercati dell'Europa, dove si prevedono sensibili miglioramenti dei rapporti commerciali. Sostanziale stabilità nelle altre macro aree. Se l'export segna bel tempo, sia nei primi sei mesi dell'anno sia per il prossimo futuro, il 68% del campione ha espresso la volontà di «espandere la dimensione estera dei propri commerci». «Abbiamo rafforzato l'Ufficio Estero di Apindustria - spiega il vicepresidente di Apindustria Alessandro Orizio - vuole essere uno strumento di aiuto alle imprese per superare questi ostacoli. La carenza di personale dedicato rappresenta, per le imprese bresciane il primo problema da risolvere». //

L'INDAGINE. Il quadro delle piccole e medie imprese del territorio delineato dal Centro studi di Apindustria Brescia

Pmi all'estero, prospettive ok Ma rimangono due incognite

**Business in ulteriore sviluppo soprattutto sui mercati europei
Dimensione aziendale e carenza di personale dedicato: i «nodi»**

Sul fronte export nei prossimi sei mesi filtra un cauto ottimismo per le Pmi bresciane. A tratteggiare prospettive favorevoli per le aziende del territorio è Apindustria Brescia, attraverso l'indagine «Relazioni con l'estero» realizzata dal suo Centro Studi.

NEL RAPPORTO, che prende come campione cento associate (oltre il 50% compreso nella fascia di fatturato che va da 1 a 5 milioni di euro), emerge che le aziende interpellate vedono positivamente l'estendersi del business, nel secondo semestre di quest'anno, nei mercati dell'Europa (comunitaria e non), «dove si prevedono anche sensibili miglioramenti dei rapporti commerciali» si legge nell'analisi condotta dall'associazione (il presidente è Douglas Sivieri). Lo stesso ottimismo però non si rispecchia sulle aree al di fuori dai confini del continente, con le Pmi che tratteggiano un andamento più o meno in linea con i sei mesi precedenti. Di particolare interesse però è anche il dato relativo

all'espansione: il 68% del campione sottolinea la volontà di aumentare la dimensione fuori dall'Italia dei propri affari, rafforzando i legami già esistenti (soprattutto in Europa) o avviandone di nuovi. Anche se dalla ricerca emerge che sussistono ancora notevoli difficoltà, che limitano i contatti delle Pmi bresciane con il panorama internazionale. Per il 38% delle aziende intervistate la criticità principale risiede nella carenza di personale da dedicare ai rapporti con l'estero.

Per far fronte a questo problema, l'organizzazione di via Lippi «ha creato un apposito Ufficio Estero, con personale dedicato operativo da un paio d'anni - spiega il vicepresidente di Apindustria Brescia, con delega all'internazionalizzazione Alessandro Orizio - . Questo luogo vuole essere uno strumento di aiuto alle aziende per superare gli ostacoli: non per caso emerge che, proprio la carenza di personale dedicato, rappresenta il primo problema da risolvere». Questo elemento è ancora più pressante per



Il presidente Douglas Sivieri



Il vice Alessandro Orizio

quelle realtà che hanno avviato contatti con l'estero nel 2017, gravate dal problema-personale nel 75% dei casi analizzati.

ULTERIORE barriera all'espansione internazionale è la dimensione aziendale: il 31% del campione evidenzia che la limitata estensione dell'impresa porti a concentrarsi prevalentemente sul mercato interno. L'indagine stilata dal centro Studi di Apindustria Brescia mostra anche una panoramica del semestre appena concluso. In linea con gli ultimi dati territo-

riali a disposizione (+8,7% le esportazioni bresciane nel primo trimestre 2017 rispetto al primo trimestre 2016) e con quelli nazionali congiunturali di maggio (+1,2%), la metà del campione segnala vendite di beni e servizi in aumento (il 4% in modo significativo). Per le piccole e medie imprese bresciane la formula principalmente utilizzata rimane l'esportazione diretta o con uffici di rappresentanza, utilizzata dal 74% delle aziende interpellate. Seguono a distanza i distributori locali (13 per cento). •

© APINDUSTRIA BRESCIA

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

 corriere.it
 brescia.corriere.it

 Via Crippi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
 Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rccs.it

LA RICERCA DI APINDUSTRIA

L'export cresce Previsioni buone per tutto l'anno

Il botto dell'export bresciano del primo trimestre dell'anno (+8,7% sul 2016) potrebbe trovare conferma per tutto il 2017. Lo dicono i dati nazionali e la ricerca realizzata da Apindustria su 100 piccole e medie imprese associate.

 a pagina 8 **Bendinelli**

8

Mercoledì 19 Luglio 2017 | Corriere della Sera

Economia

Imprese, l'export è in crescita E lo sarà fino alla fine dell'anno

La conferma da una ricerca di Apindustria su cento aziende

Il botto dell'export bresciano del primo trimestre dell'anno (+8,7% sul 2016) potrebbe trovare conferma per tutto il 2017. Lo dicono i dati aggregati a livello nazionale, secondo i quali la crescita delle esportazioni è diffusa in tutte le regioni del Paese e lo suggerisce la ricerca

realizzata dal centro studi di Apindustria su un campione di 100 piccole e medie imprese associate. La metà del campione, nei primi sei mesi dell'anno, segnala esportazioni in aumento nei primi sei mesi dell'anno, un 10% delle quali in modo significativo. Dell'altra

metà del campione la gran parte conferma invece i volumi più recenti, comunque in crescita rispetto al passato. La meta principale dei beni e servizi bresciani resta l'Unione Europea, in lieve calo sembra la Russia (in controtendenza rispetto al dato nazionale). Non



solo, le previsioni volgono al bello anche per i prossimi sei mesi e una parte significativa del campione, più di due imprese su tre, ha espresso la volontà di «espandere la dimensione estera dei propri commerci». Secondo lo studio esportazioni e dimensione aziendale vanno a braccetto: più è grande l'azienda, più è strutturata e diversificata la rete commerciale con l'estero. Questo aspetto si collega alle difficoltà riscontrate dalle PMI nello sviluppo internazionale. Le imprese lamentano infatti tra le difficoltà principali la carenza di personale dedicato

(38%) e la dimensione aziendale (31%). «La creazione dell'Ufficio Estero, con personale dedicato operativo da un paio d'anni - spiega il vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione Alessandro Orizio - vuole essere uno strumento di aiuto alle imprese per superare questi ostacoli. Nel rapporto del Centro Studi non per caso emerge che proprio la carenza di personale dedicato rappresenta, per le imprese che iniziano nel 2017 ad affrontare mercati esteri, il primo problema da risolvere.

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA2.IT - ECONOMY



Apindustria, l'export bresciano si conferma in crescita

Published on luglio 18, 2017 in [Api/Associazioni di categoria/Economia/Export](#) by [Redazione Brescia2.it](#)

Prosegue la dinamica positiva dell'export bresciano: a sottolinearlo è l'ultimo report «Relazioni con l'estero» realizzato dal Centro studi Apindustria Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate sui risultati del primo semestre 2017 e le attese per i prossimi sei mesi.

In linea con gli ultimi dati territoriali a disposizione (+8,7% le esportazioni bresciane nel primo trimestre 2017 rispetto al primo trimestre 2016) e con quelli nazionali congiunturali di maggio (+1,2%), la metà del campione considerato dal Centro Studi segnala esportazioni di beni e servizi in aumento (il 4% in modo significativo). «Lo sviluppo dei rapporti commerciali del primo semestre rispetto al 2016 – si legge nel rapporto – è caratterizzato da moderato ottimismo, che si concentra soprattutto sull'Europa», in particolare nell'area dell'Unione europea, mentre la Russia sembra destinazione in fase calante (in controtendenza rispetto al dato nazionale). Per le PMI bresciane la formula principalmente utilizzata rimane l'esportazione diretta o con uffici di rappresentanza, condivisa dal 74% dei rispondenti. Seguono i distributori locali (13%).

Le previsioni sul secondo semestre si caratterizzano per un generale ottimismo sui mercati dell'Europa (Comunitaria e non), dove si prevedono anche sensibili miglioramenti dei rapporti commerciali. Sostanziale stabilità nelle altre macro aree. Se l'export segna bel tempo, sia nei primi sei mesi dell'anno che per il prossimo futuro, il 68% del campione ha inoltre espresso la volontà di «espandere la dimensione estera dei propri commerci», o rafforzando i legami già esistenti (spesso in Europa) o avviandone di nuovi. Di particolare interesse la correlazione tra lo sviluppo estero e la dimensione aziendale. «Emerge – si legge nel rapporto – come l'Europa unita rappresenti il mercato prioritario per tutte le imprese rispondenti, ma a seconda della dimensione aziendale ne facciano il mercato unico/principale o affianchino altre destinazioni di rilievo. Al crescere della dimensione aziendale, cresce la dipendenza dai mercati non domestici. Tale dipendenza si intensifica e al contempo si differenzia su più mercati». Questo aspetto si collega alle difficoltà riscontrate dalle PMI nello sviluppo internazionale.

Le imprese lamentano infatti tra le difficoltà principali la carenza di personale dedicato (38%) e la dimensione aziendale (31%). Questioni linguistiche, culturali, di diffidenza, di timori su crisi dell'euro o di carattere geopolitico giocano invece un ruolo marginale. «La creazione dell'Ufficio Estero, con personale dedicato operativo da un paio d'anni – spiega il vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione Alessandro Orizio – vuole essere uno strumento di aiuto alle imprese per superare questi ostacoli. Nel rapporto del Centro Studi non per caso emerge che proprio la carenza di personale dedicato rappresenta, per le imprese che iniziano nel 2017 ad affrontare mercati esteri, il primo problema da risolvere. Il supporto dell'Associazione può essere utile anche ad approcciare un mercato importante per il territorio come quello russo, visto il dato locale in controtendenza rispetto al nazionale».